

Biblioteca di Storia

ISSN 2464-9007 (PRINT) | ISSN 2704-5986 (ONLINE)

– 36 –

L'emigrazione intellettuale dall'Italia fascista

Studenti e studiosi ebrei dell'Università di Firenze
in fuga all'estero

a cura di

Patrizia Guarnieri

Firenze University Press
2019

L'emigrazione intellettuale dall'Italia fascista : studenti e studiosi ebrei dell'Università di Firenze in fuga all'estero / a cura di Patrizia Guarnieri. – Firenze : Firenze University Press, 2019.
(Biblioteca di Storia ; 36).

<https://www.fupress.com/isbn/9788864538747>

ISSN 2464-9007 (print)
ISSN 2704-5986 (online)
ISBN 978-88-6453-873-0 (print)
ISBN 978-88-6453-874-7 (online PDF)
ISBN 978-88-6453-875-4 (online EPUB)

Progetto grafico di Alberto Pizarro Fernández, Lettera Meccanica SRLs
Immagine di copertina: Dal Rex in partenza per New York, Genova, ottobre 1939. Per gentile concessione del proprietario.

La pubblicazione di questo volume rientra nell'ambito delle iniziative per l'80° anniversario delle leggi razziali, su un progetto promosso dall'Università degli studi di Firenze, con il contributo della Regione Toscana. I saggi raccolti rielaborano i rispettivi contributi all'omonimo convegno internazionale tenuto presso l'Università di Firenze il 18 dicembre 2018.

Responsabile scientifica del progetto: Patrizia Guarnieri.

REGIONE
TOSCANA



New York
Public
Library

Certificazione scientifica delle Opere

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti a un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il Consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul catalogo on-line (www.fupress.com).

Consiglio editoriale Firenze University Press

M. Garzaniti (Presidente), M. Boddi, A. Bucelli, R. Casalbuoni, A. Dolfi, R. Ferrise, M.C. Grisolia, P. Guarnieri, R. Lanfredini, P. Lo Nostro, G. Mari, A. Mariani, P.M. Mariano, S. Marinai, R. Minuti, P. Nanni, G. Nigro, A. Perulli.

📄 L'edizione digitale on-line del volume è pubblicata ad accesso aperto su www.fupress.com.

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0: <http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>). La licenza permette di condividere l'opera, nella sua interezza o in parte, con qualsiasi mezzo e formato, e di modificarla per qualsiasi fine, anche commerciale, a condizione che ne sia menzionata la paternità in modo adeguato, sia indicato se sono state effettuate modifiche e sia fornito un link alla licenza.

© 2019 Author(s)

Pubblicato da Firenze University Press

Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com

*This book is printed on acid-free paper
Printed in Italy*

Sommario

Per l'80° anniversario delle leggi razziali Luigi Dei, Monica Barni, Daniela Misul, Benjamin V. Wohlauer, Andrea Zorzi	VII
SAGGI	
Introduzione: 1938-2018 non solo un anniversario Patrizia Guarnieri	3
L'Università senza gli ebrei. Il 1938 nelle lettere di Ernesto Rossi Alberto Cavaglion	15
Provenienze e destini degli studenti ebrei stranieri iscritti all'Università di Firenze nel 1938 Francesca Cavarocchi	21
Da discriminati a rifugiati: gli studiosi ebrei stranieri dell'ateneo di Firenze Anna Teicher	41
Tracce e transiti: vite ed esperienze di studio dei fisici di Firenze durante e dopo il fascismo Simone Turchetti	57

La frattura sull'antisemitismo: la contrapposizione tra intellettuali antifascisti e lavoratori italoamericani di fronte ai provvedimenti razziali del 1938	73
Stefano Luconi	
<i>Displaced scholars</i> in cerca di libertà e lavoro in America: reti familiari, genere e generazioni	89
Patrizia Guarnieri	
Realtà cambiate. Le donne Rosselli tra esilio e ritorno a Firenze	119
Ruth Nattermann	
INTERVENTI	
Brevi considerazioni sull'emigrazione intellettuale dall'Italia fascista e dalle leggi razziali	137
Sergio Della Pergola	
Osservazioni sull'emigrazione intellettuale dall'Italia fascista verso gli Stati Uniti	141
Guido Calabresi	
Mia madre Avigail Vigodsky De Philippis	143
Roberto De Philippis	
Indice nomi	147
Note su autrici e autori	155

Provenienze e destini degli studenti ebrei stranieri iscritti all'Università di Firenze nel 1938

Francesca Cavarocchi

La presenza di studenti stranieri: il quadro nazionale e locale

Fin dalla prima metà degli anni Venti il governo fascista formulò l'obiettivo di favorire il flusso di studenti stranieri verso la penisola; fu in primo luogo Giovanni Gentile l'artefice di alcuni strumenti istituzionali, quali l'Istituto interuniversitario italiano, volti a promuovere il sistema accademico italiano all'estero e ad incentivare dei programmi di scambio bilaterale¹. Tale progetto di internazionalizzazione si realizzò solo in parte e con una platea molto differente rispetto a quella a cui ambiva il regime: esso si era rivolto sia ai ceti dirigenti dei paesi con cui l'Italia aveva più intense relazioni, sia ai figli degli emigrati, con l'obiettivo di rinsaldarne i vincoli culturali e linguistici con la madrepatria. Secondo quello che Elisa Signori ha definito il paradosso dell'«ospite sbagliato»², l'aumento degli iscritti stranieri negli anni Trenta

¹ Sul tema mi permetto di rimandare a Francesca Cavarocchi, *Avanguardie dello spirito. Il fascismo e la propaganda culturale all'estero*, Carocci, Roma 2010, pp. 256-275.

² Elisa Signori, *Contro gli studenti: la persecuzione antiebraica negli atenei italiani e le comunità studentesche*, in Giovanna Procacci, Valeria Galimi (a cura di), «Per la difesa della razza». *L'applicazione delle leggi antiebraiche nelle università italiane*, Unicopli, Milano 2009, p. 204. Signori ha dedicato studi pionieristici alla questione: cfr. Ead., *Una «peregrinatio academica» in età contemporanea. Gli studenti ebrei stranieri nelle università italiane tra le due guerre*, «Annali di storia delle università italiane», 4, 2000, pp. 139-162; Ead., *Tra Minerva e Marte: università e guerra in epoca fascista*, in Piero Del Negro (a cura di), *Le Università e le guerre dal Medioevo alla seconda guerra mondiale*, Clueb, Bologna 2011, pp. 153-172; Ead., *Università. Tra orizzonte nazionale e internazionale: 150 anni di migrazioni, ostracismi e scambio scientifico*, «Il Politico», 3, 2011, pp. 267-285; Ead., *Migrazioni forzate e strategie formative oltre i confini. Gli studenti stranieri, ebrei e non, nelle Università italiane (1900-1940)*, in Anna Rita Calabrò (a cura di), *Disegnare, attraversare, cancellare i confini. Una prospettiva interdisciplinare*, Giappichelli, Milano 2018, pp. 184-197.

fu dovuto soprattutto all'arrivo di giovani perseguitati provenienti dalla Germania, dagli Stati in cui vigevano norme discriminatorie nei confronti degli studenti ebrei (Ungheria, Polonia) e in generale da vari paesi dell'Europa orientale caratterizzati da un clima montante di ostilità verso la minoranza ebraica³. Di fronte a questo esito imprevisto, l'atteggiamento dei ministeri interessati fu caratterizzato da un crescente controllo e da un'accentuata diffidenza, ben prima dell'emanazione delle leggi razziali⁴.

Non è probabilmente casuale che il picco di stranieri iscritti si registri nell'anno accademico 1933-1934 (ovvero dopo la *Machtergreifung*), col passaggio da 2.247 nell'anno precedente a 2.932 studenti, cifra che non verrà eguagliata negli anni successivi⁵. Gli studi disponibili hanno proposto per gli anni Trenta analisi quantitative e approfondimenti locali che presentano vari motivi di interesse⁶.

Nell'anno accademico 1937-1938 l'ateneo fiorentino risultava il quinto per numero di iscritti, preceduto da Roma, Napoli, Bologna e Torino (Tab. 1). Esso si collocava in seconda posizione, dopo l'Orientale di Napoli, per la percentuale di studentesse (quasi il 27%); la forte componente femminile si doveva in primo luogo alla presenza di un'importante Facoltà di Magistero.

Caratteristiche specifiche aveva invece la concentrazione di studenti non italiani: nello stesso anno accademico il primo ateneo per numero di stranieri era Bologna (567 studenti, il 10,3% del totale), seguito da Roma, Pisa, Padova e Milano. In particolare Pisa, con i suoi 307 iscritti, rappresentava la sede con una maggiore presenza proporzionale di giovani stranieri (il 17,6%).

³ Per un quadro d'insieme Anna Capelli, Renata Brogini (a cura di), *Antisemitismo in Europa negli anni Trenta. Legislazioni a confronto*, FrancoAngeli, Milano 2001. Sul *numerus clausus* introdotto in Ungheria nel 1920 e sulla successiva migrazione di studenti ebrei anche verso l'Italia cfr. il significativo contributo di Agnes Katalin Kelemen, *The Semaphore of Mobility: Hungarian Jewish Press and Peregrination to Fascist Italy*, «Annali di storia delle Università Italiane», 2, 2015, pp. 41-53. Sulle forme di discriminazione nel sistema universitario polacco cfr. Steven Paulsson, *Ghetto Benches*, in Richard S. Levy (ed.), *Antisemitism. A Historical Encyclopedia of Prejudice and Persecution*, vol. 1, Abc-Clio, Santa Barbara 2005, pp. 275-276.

⁴ E. Signori, *Una «peregrinatio academica»*, cit. pp. 154-158.


⁵ Ead., *Contro gli studenti*, cit., pp. 197-198. Sulla limitata affidabilità delle cifre Ead., *Una «peregrinatio academica»*, cit., pp. 140-142.

⁶ Oltre agli approfondimenti di Signori su Pavia, Modena e Torino (ivi, pp. 159-162; Ead. *Contro gli studenti*, cit., pp. 205-210), cfr. su Bologna Gian Paolo Brizzi, *Silence and Remembering. The Racial Laws and the Foreign Jewish Students at the University of Bologna*, Clueb, Bologna 2002; Id., *Il rientro impossibile. Studenti stranieri ebrei a Bologna: 1938-1945*, in Dianella Gagliani (a cura di), *Il difficile rientro. Il ritorno dei docenti ebrei nell'università del dopoguerra*, Clueb, Bologna 2004, pp. 165-178; Simona Salustri, *La nuova guardia. Gli universitari bolognesi tra le due guerre, 1919-1943*, Clueb, Bologna 2009, pp. 120-155. Su Pisa Francesca Pelini, Ilaria Pavan, *La doppia epurazione. L'Università di Pisa e le leggi razziali tra guerra e dopoguerra*, il Mulino, Bologna 2009, in specie pp. 41-61; su Padova Giulia Simone, *Studenti e docenti ebrei espulsi dall'Università di Padova*, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 47, 2014, pp. 165-182.

Tabella 1 – Gli studenti iscritti ai principali atenei italiani nell'a.a. 1937-1938⁷.

	Totale	di cui donne	di cui stranieri	% donne	% stranieri
Roma	13823	2651	358	19,2	2,6
Napoli	8941	1226	105	13,7	1,2
Bologna	5518	698	567	12,6	10,3
Torino	5052	1112	103	22,0	2,0
Firenze	3898	1042	99	26,7	2,5
Padova	3525	572	146	16,2	4,1
Palermo	3191	372	14	11,7	0,4
Genova	3134	411	103	13,1	3,3
Milano	2978	598	134	20,1	4,5
Catania	2555	267	11	10,5	0,4
Messina	2440	575	7	23,6	0,3
Bari	1945	42	34	2,2	1,7
Napoli (Istituto orientale)	1866	642	16	34,4	0,9
Pisa	1745	255	307	14,6	17,6
Altre	9136	1101	394	12,1	4,3
<i>Totale</i>	<i>69747</i>	<i>11564</i>	<i>2398</i>	<i>16,6</i>	<i>3,4</i>

Firenze, insieme alle università di Napoli, Genova e Torino, si attestava su una più modesta cifra di circa 100 studenti stranieri (che nel capoluogo toscano rappresentavano il 2,5% degli iscritti). La minore attrattività dell'ateneo fiorentino può essere correlata a vari fattori: la Facoltà di Medicina e chirurgia, il corso di studi che faceva registrare nella penisola la quota maggiore di stranieri, era più piccola e di minor richiamo rispetto ad altri atenei del centro-nord. Come si desume dalla figura 1, la Facoltà medica contava circa un quinto degli iscritti rispetto all'ateneo felsineo, che per giunta annoverava nella sua offerta didattica corsi tecnici non presenti a Firenze, come quelli di chimica industriale e ingegneria.

⁷ I dati della tabella 1 e della figura 1 sono tratti da Istituto centrale di statistica del Regno d'Italia, «Annuario statistico italiano». Le cifre relative all'ateneo di Firenze non comprendono l'Istituto di scienze sociali e politiche "Cesare Alfieri", che sarebbe stato accorpato come nuova Facoltà nel 1938-1939. 

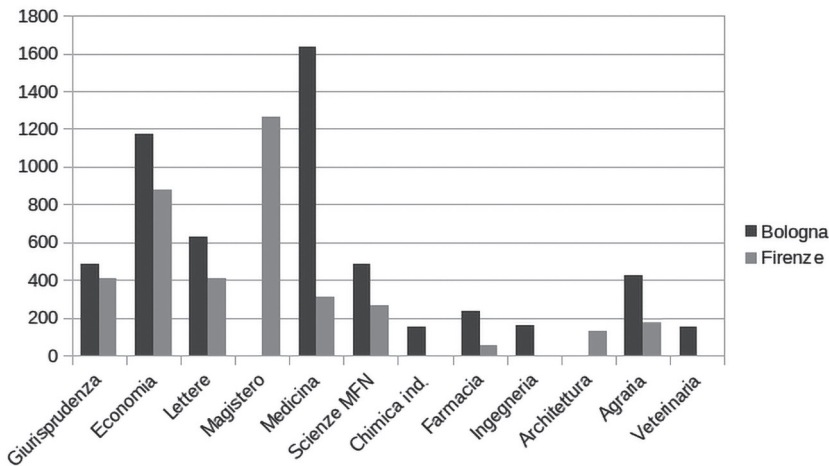


Figura 1 – Iscritti per Facoltà a Bologna e Firenze, a.a. 1937-1938.

Negli anni precedenti il 1938 è inoltre osservabile una significativa mobilità interateneo degli studenti ebrei stranieri; la crescente fragilità socio-economica di questa componente induceva a cercare via via le sedi in cui si potesse proseguire gli studi con minori difficoltà. Le restrizioni ai trasferimenti di valuta all'estero introdotte da Germania, Polonia e Romania contribuirono ad alimentare «una mobilità interuniversitaria sui generis alla ricerca delle sedi universitarie meno costose o caratterizzate dalla presenza di comunità israelitiche più attive e generose nell'assistenza ai correligionari»⁸.

A questa dinamica si sovrapponevano le strategie messe in atto dai singoli atenei, volte ad attrarre nuovi iscritti a spese di altri istituti superiori. Il 18 gennaio 1938 il rettore di Firenze Arrigo Serpieri scriveva al ministero richiamando «ancora una volta l'attenzione [...] sulla particolare situazione di questa Facoltà di Medicina e chirurgia in conseguenza del costante e sempre maggiore aumento di richieste di congedo da parte di studenti che si trasferiscono in altre Università e in particolare modo nelle Regie Università di Bologna e di Siena». Secondo Serpieri tale esodo, che nell'anno precedente aveva riguardato circa 160 alunni, si doveva ad una «maggiore facilità di studi» ed alla mancata applicazione «delle recenti disposizioni in materia di ordinamento», il che rendeva «molto più spedita e facile la carriera» degli allievi di Medicina. Il rettore ricordava come il fenomeno fosse «di gravissimo pregiudizio per questa Università dal punto di vista economico», dato che le tasse studentesche costituivano il capitolo più cospicuo del bilancio⁹.

⁸ E. Signori, *Una «peregrinatio academica»*, cit., p. 157.

⁹ ASUFI, AC, 1938, f. 5G, Serpieri a Ministero dell'Educazione nazionale (d'ora in poi MEN), Direzione generale istruzione superiore (d'ora in poi DGIS), 18 gennaio 1938; cfr. an-

A Firenze si era verificata nei primi anni Trenta una crescita significativa degli iscritti stranieri, con il picco raggiunto nell'a.a. 1933-1934, seguito da una contrazione negli anni successivi (Fig. 2). Tale crescita era dovuta al forte aumento di studenti di nazionalità tedesca e polacca, che si concentrò in questa fase per poi decrescere nel corso del decennio (Fig. 3). Una delle ragioni della successiva diminuzione fu certamente la preferenza per altre sedi accademiche che parevano offrire condizioni più vantaggiose: il confronto tra gli elenchi disponibili relativi agli atenei di Firenze e Bologna consente di verificare come i trasferimenti lamentati dal rettore Serpieri avessero riguardato anche diversi giovani ebrei stranieri, parte dei quali faticava a mantenersi in pari col percorso di studi, date le già accennate difficoltà economiche e di ambientamento¹⁰.

Rispetto a Bologna e Pisa, dove però i numeri degli iscritti non italiani sono molto più alti, è in proporzione più consistente il gruppo dei tedeschi, circostanza probabilmente legata alla presenza nel capoluogo toscano di una significativa comunità germanofona¹¹. Come evidenziato da Elisa Signori, anche per questo tipo di flussi è infatti importante il ruolo delle «catene migratorie», ovvero la propensione dei nuovi iscritti a dirigersi verso atenei in cui esisteva già una piccola comunità di connazionali che costituiva una prima rete protettiva¹². Negli altri atenei studiati il gruppo più forte è in genere quello polacco, seguito dai rumeni: così a Bologna, dove fra gli stranieri censiti nel 1938 i polacchi rappresentavano il 38%, mentre i rumeni il 25%; a Pisa invece il gruppo polacco era nettamente maggioritario (circa il 77% del totale)¹³. Nell'ateneo fiorentino è significativo anche il dato sulla componente femminile, stabilmente sopra il 20%, tanto più che la presenza di iscritte non italiane a Magistero era quasi nulla; essa riguardava dunque Facoltà per tradizione eminentemente maschili.

che ivi, Serpieri a MEN, DGIS, 31 dicembre 1937. Serpieri si riferiva al nuovo ordinamento, che prescriveva che gli studenti della Facoltà di Medicina, per passare al terzo biennio, dovessero essere in regola con tutti gli esami del secondo biennio; secondo il rettore in altri atenei erano state indebitamente prorogate le norme transitorie previste dalla circolare n. 9916 del 22 marzo 1937. I nuovi ordinamenti erano prescritti nel RDL 20 giugno 1935, n. 1071, *Modifiche ed aggiornamento al testo unico delle leggi sull'istruzione superiore*; le nuove tabelle erano contenute nel RD 7 maggio 1936, n. 882.

¹⁰ Sono 17 gli studenti ebrei stranieri trasferitisi da Firenze a Bologna dal 1934: il dato è tratto dalla consultazione del database Università di Bologna, Archivio storico, *Studenti Ebrei Stranieri 1920-1940*, <<https://archivioistorico.unibo.it/it/patrimonio-documentario/fascicolo-studenti/studenti-ebrei-stranieri>> (11/2019).

¹¹ Cfr. per il quadro d'insieme Klaus Voigt, *Il rifugio precario. Gli esuli in Italia dal 1933 al 1945*, vol. 1, La Nuova Italia, Firenze 1993; sulla presenza a Firenze della principale fra le *Landschulheime* nella penisola, le scuole-convitto destinate ai figli degli esuli tedeschi, ivi, pp. 204-216.

¹² E. Signori, *Una «peregrinatio academica»*, cit., p. 208. Sui network degli studenti ungheresi cfr. A.K. Kelemen, *The Semaphore of Mobility*, cit.

¹³ G.P. Brizzi, *Il rientro impossibile*, cit., p. 174; F. Pelini, I. Pavan, *La doppia epurazione*, cit., p. 45.

Nelle principali sedi universitarie si assistette dall'anno accademico 1938-1939 ad una ulteriore riduzione degli stranieri, che si accentuò sia con l'uscita progressiva (in seguito a laurea o abbandono) degli studenti ebrei, sia con lo scoppio del conflitto; essa fu in parte compensata dall'afflusso di studenti albanesi, che si intensificò in seguito all'occupazione italiana (Fig. 4). Nel capoluogo toscano l'immatricolazione di giovani albanesi fu in proporzione più significativa, tanto che nell'a.a. 1942-1943 permise di superare la consistente quota di stranieri raggiunta nel 1933-1934 (Figg. 2 e 3). Più in generale alla fine degli anni Trenta, in corrispondenza con l'evoluzione della politica interna ed estera italiana, si assistette a Firenze alla forte riduzione degli iscritti statunitensi ed alla scomparsa del piccolo ma significativo contingente di ebrei palestinesi, presente durante la prima metà del decennio. Negli anni di guerra gli allievi stranieri provenivano sostanzialmente, oltre che dall'Albania, dai territori occupati, dalla Croazia e da altri paesi ricaduti nell'orbita dell'Asse o infine dalla Svizzera.

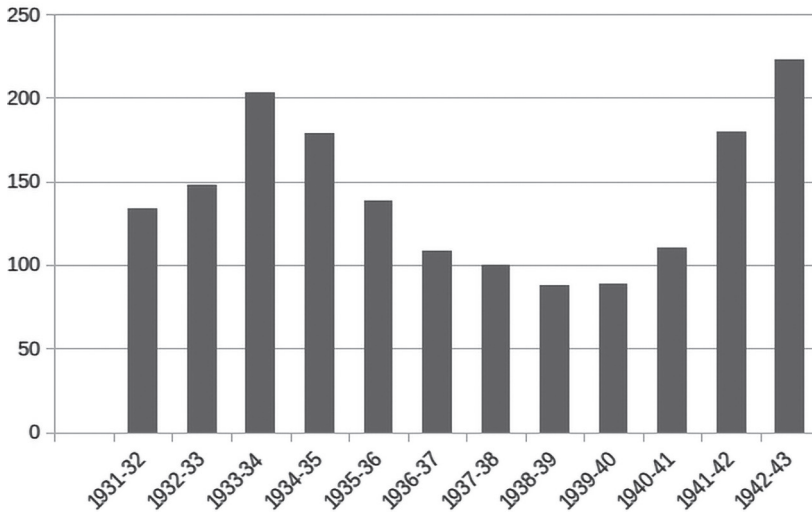


Figura 2 – Gli studenti stranieri iscritti all'Università di Firenze¹⁴.

¹⁴ Dati tratti dall'«Annuario» dell'Università di Firenze, in particolare la tabella *Studenti iscritti nell'ultimo quinquennio* dall'a.a. 1936-1937. A partire infatti da questo anno sono pubblicati per i cinque anni precedenti anche i dati relativi agli istituti superiori accorpatisi nella primavera del 1936, ovvero Agraria, Architettura, Magistero, Scienze economiche e sociali, mentre l'Istituto di scienze sociali e politiche "Cesare Alfieri" divenne Facoltà nel 1938-1939. Vi sono differenze fra le cifre contenute negli annuari dell'ateneo e quelle che compaiono nell'annuario Istat, presumibilmente legate alle lungaggini delle rilevazioni locali ed alla scarsa accuratezza con cui venivano compilati i moduli da inviare a Roma. Inoltre per i fuori corso sono pubblicati dati sintetici, non distinti per genere e nazionalità.

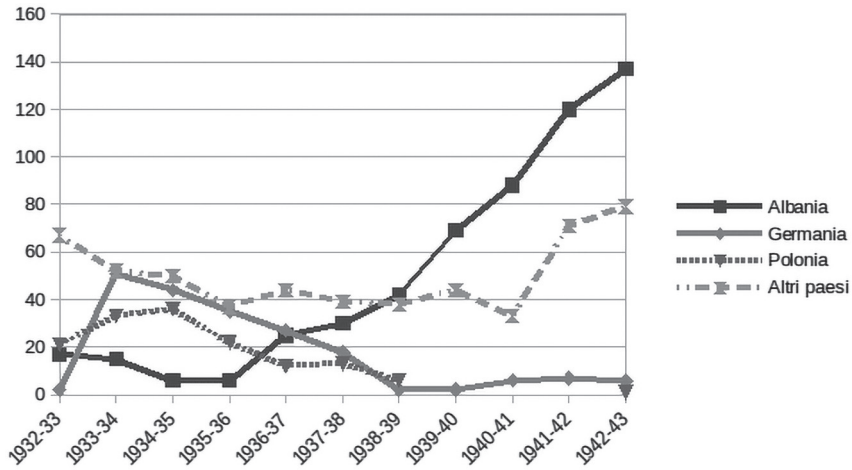


Figura 3 – Studenti stranieri per provenienza geografica¹⁵.

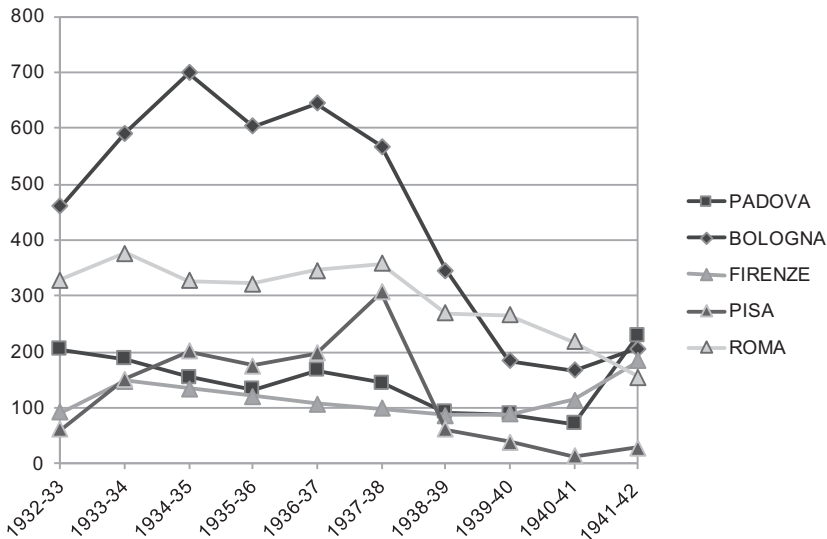


Figura 4 – Andamento degli iscritti stranieri in alcuni fra i principali atenei¹⁶.

¹⁵ Dati tratti dall'«Annuario» dell'Università di Firenze; a differenza dei dati sulle Facoltà frequentate, quelli relativi alla provenienza geografica fino al 1936 non includono gli iscritti agli istituti superiori pratici e di perfezionamento. Il grafico 3 sottostima dunque la presenza di stranieri dall'a.a. 1932-1933 fino al 1935-1936.

¹⁶ Dati tratti da Istituto centrale di statistica del Regno d'Italia, «Annuario statistico italiano».

L'applicazione della legislazione antisemita agli iscritti ebrei stranieri

Quali erano i profili degli studenti ebrei iscritti nel settembre 1938? Mentre non esistono elenchi degli italiani¹⁷, gli stranieri erano stati oggetto di una rilevazione pochi mesi prima. Nel gennaio 1938 il ministero dell'Educazione nazionale aveva infatti invitato i rettori a predisporre un'indagine sui docenti e gli studenti ebrei; questa indicazione aveva dato luogo ad un censimento degli studenti stranieri su scala nazionale¹⁸. Erano stati classificati come di religione ebraica 1.344 di essi: come si è accennato, gli atenei con la maggiore presenza assoluta erano Bologna (492) e Pisa (290).

L'ateneo di Firenze comunicò al ministero il numero degli iscritti ebrei provenienti dall'estero il 22 gennaio 1938 e consegnò alla Questura una serie di elenchi il 4 marzo 1938; vi figuravano 117 studenti stranieri, un dato più alto di quello inviato a Roma (99)¹⁹. Di essi 33 erano stati identificati già all'inizio del 1938 come di religione ebraica, ma almeno 39 sarebbero stati classificabili come «ebrei» in forza della legislazione razziale; 17 erano le studentesse. A questo nucleo si aggiungeva un altro gruppo di studenti e studentesse straniere di religione cristiana, ma provenienti da famiglie di origine ebraica; alcuni di essi furono sottoposti a indagini da parte delle autorità locali, ma riuscirono – anche grazie ai certificati di battesimo a suo tempo allegati alle domande di iscrizione – a sfuggire all'imposizione di un'identità che percepivano come estranea. La questione era complicata dal fatto che, accanto al criterio religioso, il criterio «biologico» previsto dalla legislazione fascista per l'identificazione degli appartenenti alla «razza ebraica» sarebbe stato più volte ritoccato nel corso dei mesi, anche in dipendenza della nazionalità italiana o straniera²⁰.

¹⁷ Cfr. sul tema, ancora poco esplorato, E. Signori, *Contro gli studenti*, cit., pp. 175-177; la studiosa propone una stima di circa 800-1000 studenti ebrei italiani iscritti negli atenei del Regno al settembre 1938. La prevista digitalizzazione dello schedario storico degli allievi dell'Università di Firenze renderebbe più semplice avviare la ricerca sugli studenti ebrei di nazionalità italiana, di cui sono per il momento difficili la quantificazione ed il censimento. Alcuni profili biografici, come quelli di Vinicio e Licia Barocas, sono disponibili in Patrizia Guarnieri, *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista*, Firenze University Press, Firenze 2019 <<http://intellettualinfuga.fupress.com/schede/indice/6>> (11/2019).

¹⁸ E. Signori, *Contro gli studenti*, cit., p. 185. Cfr. la documentazione e la tabella riassuntiva, «Numero degli studenti ebrei di nazionalità straniera iscritti nelle Università e negli Istituti superiori nell'anno 1937-1938», in ACS, Ministero della Pubblica Istruzione (d'ora in poi MPI), DGIS, Div. II, *Leggi, regolamenti etc. 1925-1945*, b. 192, f. «Studenti stranieri. Studenti Ebrei divieto di iscrizione».

¹⁹ Ivi, Serpieri a MAE, DGIS, 22 gennaio 1938; il 26 gennaio il commissario dell'Istituto superiore «Cesare Alfieri» comunicava alla DGIS che nel corrente anno accademico era iscritto un solo studente ebreo di nazionalità straniera (ivi). Gli elenchi, divisi per Facoltà, sono in ASUFI, AC, 1938, f. 5G. Il dato di 99 studenti stranieri era pubblicato nell'«Annuario statistico italiano» (v. Tab. 1).

²⁰ Cfr. sulla definizione dei criteri di appartenenza alla «razza ebraica» Michele Sarfatti, *Gli ebrei nell'Italia fascista. Vicende, identità, persecuzione*, Einaudi, Torino 2007, pp. 168-175.

È inoltre da rilevare come negli atenei di Bologna e Pisa gli studenti ebrei costituissero ancora nel 1937-1938 più del 90% degli stranieri, mentre a Firenze la loro incidenza sul totale si era ridimensionata negli anni precedenti ed era già significativo il contingente degli albanesi (40 nello stesso anno).

Prevalevano, secondo un trend già evidenziato, i tedeschi (17), seguiti dagli studenti di nazionalità polacca (12), ma era ancora presente un piccolo gruppo di palestinesi (4); si registravano anche altre provenienze geografiche, come le regioni baltiche e l'Ungheria. Rispetto ad altri atenei, in cui la grande maggioranza degli ebrei stranieri era iscritta a Medicina, a Firenze si osservano negli anni Trenta una presenza significativa a Lettere e filosofia ed un certo numero di iscritti anche in altri corsi, quali Economia (specie prima della sua trasformazione in Facoltà), Agraria e Giurisprudenza.

Al gruppo degli studenti regolari si aggiungevano gli uditori, ovvero quegli allievi ammessi ai corsi singoli in attesa di perfezionare l'iscrizione; per almeno 5 di essi, ebrei di nazionalità polacca o tedesca che frequentavano prevalentemente i corsi di Lettere e filosofia, l'avvio della legislazione razziale rese vano qualunque progetto di prosecuzione degli studi nella penisola.

Se la circolare ministeriale del 6 agosto 1938 aveva annunciato non solo il divieto di iscrizione per le matricole, ma anche l'impedimento a proseguire gli studi, fu con ogni probabilità il ministero degli Esteri a obiettare che una norma così rigida avrebbe violato accordi di reciprocità siglati con altri Stati²¹. Tale considerazione motivò la rettifica contenuta nel decreto del 5 settembre, in cui si reintroduceva la possibilità di continuare gli studi per gli iscritti italiani e stranieri, poi ribadita nel decreto legge del 15 novembre 1938. La circolare del 6 ottobre formalizzava finalmente la possibilità di iscrizione al nuovo anno accademico per gli studenti stranieri già immatricolati, ma escludeva gli allievi di nazionalità tedesca. Un'altra importante circolare fu quella del 16 gennaio 1939, che puntualizzava come la condizione di fuori corso fosse tollerata soltanto per l'anno accademico 1938-1939: agli studenti ebrei era dunque prescritto di recuperare entro l'anno corrente tutti gli esami arretrati «per conseguire il titolo finale nel numero normale di anni stabilito per ciascun corso di laurea». Successive circolari introducevano ulteriori precisazioni, fra le quali il divieto di usufruire di sussidi e borse di studio²².

²¹ E. Signori, *Contro gli studenti*, cit., p. 188; sulla questione degli studenti stranieri cfr. il carteggio fra i ministri Bottai e Ciano conservato in ACS, MPI, DGIS, Div. II, *Leggi, regolamenti etc. 1925-1945*, b. 192, f. «Studenti stranieri. Studenti Ebrei divieto di iscrizione».

²² Circolare MEN 6 agosto 1938, n. 19153; RDL 5 settembre 1938, n. 1390, *Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista*; Circolare MEN 4 ottobre 1938, n. 6379; Circolare MEN 6 ottobre 1938, n. 6408; RDL 15 novembre 1938, n. 1779, *Integrazione e coordinamento in unico testo delle norme già emanate per la difesa della razza nella Scuola italiana*; Circolare MEN 16 gennaio 1939, n. 532; Circolare MEN 11 febbraio 1939, n. 7025.

A partire dal settembre 1938 si può rintracciare un carteggio fra il ministero ed il rettore Serpieri relativo all'interpretazione delle disposizioni, che presentavano diverse omissioni e ambiguità²³. Già nei mesi precedenti si era infittita la corrispondenza col ministero degli Esteri e con alcune rappresentanze diplomatiche; ad esempio nel febbraio 1938 il consolato di Romania aveva chiesto al rettorato un elenco di iscritti, comunicando che era in corso la revisione della cittadinanza per i sudditi israeliti; liste analoghe erano state richieste anche dalla legazione bulgara e dal consolato polacco di Milano²⁴.

Il 30 settembre 1938 il rettore Serpieri poneva al ministero un quesito «urgente», chiedendo se la possibilità di continuare gli studi prevista dal RDL del 5 settembre riguardasse solo gli stranieri o anche gli italiani²⁵. La complessa casistica suscitata dall'emanazione delle leggi razziali dette adito a numerose richieste di chiarimento e precisazioni da parte del ministero: in una circolare del 3 febbraio 1939 la Direzione generale istruzione superiore (DGIS) puntualizzava ad esempio che «studentesse ebreo, di origine tedesca», che avessero acquistato la cittadinanza italiana o di altri Stati per effetto del matrimonio, potevano continuare gli studi²⁶.

Il 15 aprile 1939 il rettore chiedeva al ministero se «una studentessa ebraica di nazionalità rumena» che aveva frequentato il primo anno del perfezionamento in Odontoiatria e protesi dentaria potesse iscriversi al secondo anno fino al conseguimento del diploma. Il successivo 2 maggio dal ministero perveniva una risposta affermativa, ai sensi della circolare del 16 gennaio 1939²⁷.

Le procedure burocratiche si infittirono anche perché diversi studenti si erano rivolti direttamente a Roma, al ministero dell'Educazione nazionale ed alla Direzione generale demografia e razza del ministero degli Interni. Ad esempio Shalom Aronskind, di nazionalità palestinese e iscritto al terzo anno di Farmacia, aveva inoltrato un'istanza al ministero degli Interni dopo che l'ufficio di polizia di Firenze gli aveva annunciato che non avrebbe potuto

²³ Sull'applicazione della legislazione razziale nell'Università di Firenze cfr. Francesca Cavarocchi, Alessandra Minerbi, *Politica razziale e persecuzione antiebraica nell'ateneo fiorentino*, in Enzo Collotti (a cura di), *Razza e fascismo. La persecuzione contro gli ebrei in Toscana (1938-1943)*, Carocci, Roma 1999, pp. 467-510; Gabriele Turi, *L'Università di Firenze e la persecuzione razziale*, «Italia contemporanea», 219, 2000, pp. 227-247; F. Cavarocchi, *Politica della razza e applicazione delle leggi antiebraiche nell'Ateneo fiorentino*, in V. Galimi, G. Procacci (a cura di), «*Per la difesa della razza*», cit., pp. 139-157. In questi contributi manca una sezione relativa agli studenti stranieri, dato che il fondo dei fascicoli personali degli studenti è stato reso accessibile solo di recente.

²⁴ Cfr. il materiale in ASUFI, AC, 1938, f. 5G.

²⁵ Ivi, 1938, f. 5A, Serpieri a MEN, DGIS, 30 settembre 1938; la risposta del ministero era contenuta nella già citata circolare del 6 ottobre.

²⁶ Ivi, 1939, f. 5A, MEN, DGIS, circolare, 3 febbraio 1939.

²⁷ Ivi, Serpieri a MEN, DGIS, 15 aprile 1939; risposta del 2 maggio 1939.

proseguire il suo soggiorno in Italia, «non essendo pervenuta alla R. Questura, almeno per il momento, nessuna autorizzazione a favore del sottoscritto»²⁸. Bisognava attendere il 23 febbraio 1939 perché la Direzione generale istruzione superiore comunicasse all'ateneo che l'istanza di Aronskind era stata accolta (del resto non era in alcun modo in contraddizione con la legislazione vigente); l'amministrazione rendeva noto all'interessato l'esito dell'iter burocratico soltanto il 30 giugno, quando ormai Aronskind era probabilmente già rimpatriato o in procinto di partire²⁹.

Non fu accolta invece l'istanza di Ettore Guastalla, studente fuori corso di Economia e commercio, che nell'ottobre 1939 presentò una domanda corredata di certificato medico per ottenere di potersi iscrivere al secondo anno fuori corso, dato che il suo stato di salute gli aveva impedito di laurearsi nell'anno corrente. Dovette intervenire anche il rettore Serpieri, che ribadiva le condizioni di assoluta necessità dello studente, orfano di entrambi i genitori. La DGIS respingeva definitivamente la richiesta il 1° febbraio 1940, dato che non erano ammesse deroghe alla possibilità di usufruire di un unico anno fuori corso³⁰.

Altro caso che il rettore sottopose nel gennaio 1939 al parere della DGIS fu quello di Sulamith Sonne, studentessa ebrea polacca laureatasi in Chimica nel precedente anno accademico, che aveva inoltrato un'istanza allo stesso Serpieri chiedendo di poter frequentare il quarto anno di Farmacia. Sulamith puntualizzava infatti di essersi iscritta nel 1934 alla Facoltà di Chimica-farmacia, successivamente sdoppiata; agli studenti che avevano optato per l'uno o per l'altro corso era stata concessa la possibilità di prendere la seconda laurea in un solo anno accademico. La giovane aveva inoltrato

regolare domanda per essere ammessa al IV anno di farmacia (come è previsto dai regolamenti per i laureati in chimica), riferendosi al fatto di essere stata in un primo tempo iscritta alla facoltà di Chimica-farmacia e chiedendo che tale ammissione venisse considerata come una continuazione degli studi e non una nuova iscrizione³¹.

La domanda era stata respinta dalla segreteria della Facoltà, ma Sulamith non aveva creduto necessario insistere sperando di poter emigrare rapidamente all'estero. Tuttavia non era riuscita ricongiungersi con il padre, che risiedeva in Palestina, dato che per i maggiorenti le pratiche di immigrazione erano

²⁸ Ivi, S. Aronskind a ministero degli Interni, 9 novembre 1938.

²⁹ Ivi, MEN, DGIS, al rettore dell'Università di Firenze, 23 febbraio 1939; rettore ad Aronskind, 30 giugno 1939. Sullo studente cfr. F. Cavarocchi, *Shalom Aronskind*, in P. Guarnieri, *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista*, cit. <<http://intellettualinfuga.fupress.com/scheda/aronskind-shalom/308>> (11/2019).

³⁰ ASUfi, AC, 1938, f. 5A, istanza di E. Guastalla a MEN, DGIS, 27 ottobre 1939; minuta di lettera del rettore al ministero, s.d.; MEN, DGIS, al rettore, 11 novembre 1939 e 1 febbraio 1940.

³¹ Ivi, istanza di S. Sonne al rettore, s.d., trasmessa al MEN, DGIS, con lettera del 4 gennaio 1939; risposta del 31 gennaio 1939.

lunghe e incerte; era in corso una domanda di trasferimento presso alcuni parenti in Svizzera, ma incombeva l'obbligo per gli ebrei stranieri di lasciare l'Italia entro il 12 marzo 1939. La richiesta di continuare ancora per un anno gli studi fu tuttavia respinta dal ministero, che giudicò si trattasse di nuova iscrizione e non di prosecuzione del percorso universitario.

Se dunque le istanze sottoposte agli uffici centrali del ministero furono in massima parte ruscate, dato che non erano contemplate deroghe o attenuazioni delle norme, il rettore Serpieri si prestò ad intercedere in relazione ad alcuni casi individuali, sia nell'ottica di tutelare alunni già iscritti e probabilmente segnalati dai rispettivi docenti, sia con l'obiettivo di contenere le defezioni di allievi stranieri, che avevano assunto come si è visto una dimensione quantitativamente significativa.

Nell'incertezza, vari studenti si laurearono nell'ultima sessione dell'a.a. 1937-1938, quella dell'autunno 1938. Fu il caso del tedesco Einrich Immerwahr, che dunque in forza delle disposizioni precisate nelle settimane successive avrebbe dovuto abbandonare l'università senza potersi iscrivere ad un eventuale anno fuori corso; Immerwahr inoltrò la domanda di laurea in Filologia classica il 17 settembre 1938 e sostenne gli ultimi quattro esami fra il 12 ed il 19 ottobre; si laureò con Giorgio Pasquali il 25 ottobre riportando la votazione di 107/110³². Lieselotte Herzberg si laureò in Farmacia il 14 novembre 1938 con la votazione di 105/110³³.

Come previsto dalla legislazione, gli studenti ebrei di nazionalità tedesca furono espulsi. Il berlinese Klaus Juliusburger, che avrebbe dovuto iscriversi al quarto anno della Facoltà di Lettere, il 19 settembre 1938 richiese la restituzione dei documenti ed un certificato che attestasse gli esami sostenuti³⁴. Così Margot Held, laureata in Medicina a Siena e iscritta al primo anno del corso di perfezionamento in Odontoiatria, che inoltrò domanda di rinuncia agli studi il 18 gennaio 1939³⁵. Così ancora Käte Smoszewer, già diplomata in Farmacia ed iscrittasi al corso di laurea in Chimica nell'a.a. 1937-1938³⁶.

Molto più complesso fu invece il caso di Susi Landsberg, cittadina tedesca che fu riconosciuta tardivamente come «di razza ebraica» e successivamente come «ariana». Su di lei dovette tenersi un carteggio fra il rettore e la Questura di Firenze, parzialmente conservato nel suo fascicolo personale. Serpieri

³² Cfr. i verbali degli esami, la domanda di ammissione all'esame di laurea ed il relativo verbale in ivi, SS, f. «Immerwahr Enrico».

³³ Ivi, f. «Herzberg Lieselotte», Università di Firenze, Facoltà di Farmacia, processo verbale dell'esame di laurea, 14 novembre 1938.

³⁴ Ivi f. «Juliusburger Klaus», lettera indirizzata al rettore, 19 settembre 1938.

³⁵ Ivi, f. «Held Margot», dichiarazione di rinuncia agli studi indirizzata al rettore, 18 gennaio 1939.

³⁶ Ivi, f. «Smoszewer Käte», dichiarazione di rinuncia agli studi indirizzata al rettore, 4 febbraio 1939.

comunicava il 28 agosto 1939 che la giovane aveva presentato un «certificato genealogico» firmato da Kurt Mayer, direttore dell'«Istituto del Reich per le ricerche genealogiche», in cui era riconosciuta di «sangue misto», perché di padre ebreo e di madre «di sangue germanico»³⁷. La Divisione stranieri della Questura rispose il 12 settembre affermando che «le persone di sangue misto di primo grado, in Germania, sono sottoposti [sic] allo stesso trattamento degli ebrei»³⁸. Il 21 settembre 1939 un decreto rettorale provvide dunque all'annullamento dell'iscrizione per il precedente anno accademico ed al rimborso delle tasse versate. Probabilmente vi furono ulteriori sollecitazioni a riconsiderare il caso, perché il 24 dicembre 1939 la Questura tornava a scrivere all'ateneo comunicando che «alla suddita tedesca in oggetto indicata» dovesse «applicarsi la legge razziale [sic] vigente in Germania per la quale essendo la medesima di sangue misto, non è da considerarsi appartenente alla razza ebraica»³⁹. La giovane fu dunque riammessa: le furono nuovamente riconosciuti gli esami sostenuti e si laureò in filosofia il 24 febbraio 1940⁴⁰. Non sappiamo tuttavia come il fascicolo sarebbe stato gestito se fosse arrivato agli uffici romani; le informazioni su cui si fondava il responso della Questura non sembravano infatti corrette, tanto più che Susi Landsberg era una «Mischlinge di primo grado», ovvero figlia di padre ebreo e di madre non ebrea e convertita prima del 1935; tale categoria fu sottoposta nel Reich a crescenti discriminazioni nel corso degli anni Trenta⁴¹.

³⁷ Ivi, f. «Landsberg Susi», Direttore dell'Istituto del Reich per le ricerche genealogiche, «Certificato genealogico», Berlino, 4 agosto 1948 [sic, ma 1938], redatto in traduzione conforme all'originale dal consolato tedesco di Genova il 29 ottobre 1938. Faceva riferimento alla vicenda Ludovico Limentani in una lettera a Eugenio Garin il 25 ottobre 1939: «da quel che mi scrive Lei mi par d'intendere che la Landsberg non ha ottenuto giustizia»; cfr. Maurizio Torrini (a cura di), *Ludovico Limentani a Eugenio Garin. Lettere di Ludovico, Adele Limentani e altri a Eugenio e Maria Garin, 1930-1956*, Bibliopolis, Napoli 2007, p. 87. Susi Landsberg collaborò con entrambi gli studiosi come traduttrice dal tedesco. Su Mayer ed il Reichssippenamt Manfred Gailus, «Sippen-Mayer». *Eine biographische Skizze über den Historiker und Leiter der Reichsstelle für Sippenforschung Dr. Kurt Mayer (1903-1945)*, in Id. (hrsg.) *Kirchliche Amtshilfe. Die Kirche und die Judenverfolgung im «Dritten Reich»*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 2008, pp. 195-216.

³⁸ ASUFI, AC, SS, f. «Landsberg Susi», Questura di Firenze, Divisione stranieri, al rettore, 12 settembre 1939. Non è stato possibile trovare riscontri documentari dato che il fondo Questura conservato all'Archivio di Stato di Firenze risulta accessibile fino al 1898.

³⁹ Ivi, Questura di Firenze al rettore, 24 dicembre 1939.

⁴⁰ Ivi, processo verbale dell'esame di laurea, 24 febbraio 1940.

⁴¹ Per un caso analogo segnalato alcuni mesi dopo dall'Università di Trieste il ministero dell'Educazione nazionale avrebbe dichiarato competente il ministero degli Esteri: cfr. ACS, MPI, DGIS, Div. II, *Leggi, regolamenti etc. 1925-1945*, b. 192, f. «Studenti stranieri. Studenti Ebrei divieto di iscrizione», MEN, DGIS, minuta di risposta al commissario dell'Università di Trieste, 20 aprile 1940. Sui Mischlinge cfr. Beate Meyer, «Jüdische Mischlinge». *Rassenpolitik und Verfolgungserfahrung 1933-1945*, Dölling und Galitz, Hamburg, 2007 (3ª ed.).

Nel novembre 1938 fu invece ammesso al terzo anno Ernst Melamerson, cittadino tedesco divenuto apolide nel 1935; Melamerson tuttavia non proseguì gli studi ed emigrò negli USA nei mesi successivi⁴².

Fra gli studenti di altre nazionalità, solo gli iscritti agli ultimi anni di corso riuscirono a laurearsi, affrettandosi a sostenere gli esami; scorrendo i fascicoli personali si ha l'impressione che essi non furono ostacolati, ma al contrario dovettero trovare appoggio fra i docenti di riferimento. Alcuni allievi riuscirono a laurearsi nella sessione del novembre 1939, ovvero l'ultima sessione utile dell'anno accademico 1938-1939: fu il caso ad esempio dello studente polacco Chona Mikoczynski, che si laureò l'11 novembre in Medicina, con la votazione di 100/110, dopo aver affrontato in ottobre gli ultimi sei esami obbligatori⁴³.

Invece abbandonarono gli studi quasi tutti gli iscritti ai primi anni, lontani dunque dal conseguimento del titolo ed incalzati dallo scoppio del conflitto in Europa. Altro aspetto importante è che in buona parte dei fascicoli personali mancano la notifica dell'espulsione o l'attestazione di «appartenenza alla razza ebraica»: diversi studenti lasciarono l'università in silenzio o inoltrarono domanda di rinuncia agli studi nel corso del 1939, richiedendo contestualmente la restituzione dei documenti e l'attestazione degli esami sostenuti. Significativo il caso di Daniel Widelock, cittadino statunitense già laureato in Batteriologia, iscritto a Firenze con l'intenzione di prendere un secondo diploma; Widelock, figlio di ebrei russi emigrati a New York, il 7 settembre 1938 – dunque due giorni dopo l'emanazione dei primi provvedimenti antisemiti – inoltrò la domanda di rinuncia agli studi⁴⁴.

I percorsi degli studenti stranieri dopo il 1938

La ricostruzione della mobilità del piccolo gruppo di ebrei stranieri iscritti quando entrarono in vigore le leggi razziali risulta interessante anche perché costituisce un campione di una più ampia e sfuggente platea di migranti intellettuali che attraversò la penisola negli anni precedenti. Essi furono costretti ad orientarsi rapidamente, di fronte a opzioni che si presentavano tutte problematiche e dense di rischi: provare a laurearsi o in ogni caso cercare un rifugio in Italia oppure intraprendere un nuovo, difficoltoso percorso di emigrazione?

⁴² ASUFi, AC, SS, f. «Melamerson Ernesto», domanda di E. Melamerson al rettore, 4 novembre 1938.

⁴³ Ivi, f. «Mikoczynsky Chona», processo verbale per l'esame di laurea, 11 novembre 1939; elenco degli esami sostenuti.

⁴⁴ Ivi, f. «Widelock Daniel», domanda di D. Widelock al rettore, 7 settembre 1938. L'unico modulo prestampato di autodichiarazione dell'appartenenza «razziale», datato 29 marzo 1939, è in ivi, f. «Mikoczynski Chona».

I quattro studenti di nazionalità palestinese iscritti nell'a.a. 1937-1938 dovettero tutti rimpatriare fra 1939 e 1940, prima che l'Italia entrasse ufficialmente in guerra.

Buona parte degli ebrei tedeschi emigrò nei mesi successivi negli Stati Uniti o in Gran Bretagna. Charlotte Behrend, che aveva conseguito una seconda laurea in Giurisprudenza nel novembre 1938 dopo il titolo preso a Berlino, riuscì ad emigrare nel 1939 in Gran Bretagna; qui si ricongiunse per breve tempo al fratello maggiore Felix, matematico, e chiese soccorso alla British Federation of University Women. Dopo aver svolto vari lavori, nel dopoguerra divenne lecturer dell'Extra-mural Department dell'Università di Leicester, specializzato nell'educazione degli adulti⁴⁵. Ernst Melamerson, interrotti gli studi di Giurisprudenza, arrivò nel 1940 a New York, dove già risiedeva il fratello Ralph, e inoltrò una domanda di aiuto all'Emergency Committee in Aid of Displaced Foreign Scholars⁴⁶. Franz Smoszewer, laureato in Lettere, giunse negli USA nel 1941⁴⁷. L'unico ad accedere alla carriera accademica fu il già citato Heinrich Immerwahr, che emigrò negli USA nel 1939 e usufruì di una fellowship dell'American School of Classical Studies at Athens, anche grazie al sostegno dell'Emergency Committee; diventerà full professor di letteratura greca a Yale⁴⁸. Werner Cohn, giovane storico dell'arte, probabilmente tentò senza successo la strada dell'emigrazione in Gran Bretagna; dopo un soggiorno a Londra dovette tornare in Francia, dato che il suo nome risulta fra i deportati da Drancy ad Auschwitz con il convoglio del 2 settembre 1942⁴⁹.

Nessuno fra gli studenti provenienti dall'Europa orientale riuscì invece ad emigrare in questa fase; una parte di essi rimase nella penisola, mentre altri decisero di tornare nei paesi di provenienza, date le crescenti difficoltà quotidiane sperimentate in Italia. Fra questi ultimi diverse furono le vittime dello sterminio. Raisa Kacenellenbogen, laureata in Medicina nel novembre

⁴⁵ Informazioni biografiche nella pagina a lei dedicata in <<https://www.ancestry.it>> (accesso su registrazione 09/2019); la sua application il 5 aprile 1941 alla British Federation risulta in United States Holocaust Memorial Museum, RG-59.026M, *British Federation of University Women, 1938-1951, ad nomen* (disponibile online su <<https://www.ancestry.it>>).

⁴⁶ NYPL, MAD, ECADFS, I.B. Non grantees, b. 94, f. 49, «Melamerson, Ernest», 1942-43. Ellis Island Foundation, *Passenger Search, ad nomen* <<https://www.libertyellisfoundation.org>> (accesso su registrazione 09/2019).

⁴⁷ Ivi, *ad nomen*.

⁴⁸ NYPL, MAD, ECADFS, I.B. Non grantees, b. 75, f. 34, «Immerwahr, Heinrich R.», 1940-42. Un profilo biografico in *Database of Classical Scholars, ad nomen* <<https://dbc.rutgers.edu>> (11/2019).

⁴⁹ Sulla sua vicenda F. Cavarocchi, **Wener Cohn (Goerke)**, in P. Guarnieri, *Intellettuai in fuga dall'Italia fascista*, cit. <<http://intellettualinfuga.fupress.com/scheda/cohn-werner/362>> (11/2019).

1938, fu arrestata a Lublino e non sopravvisse⁵⁰. Hadasa Olszaniecka, laureata in Medicina nel luglio 1938, tornò a Lodz; dopo l'invasione nazista fu internata nel ghetto e non sopravvisse⁵¹. Szolomon Mostowlanski, laureato in Medicina nella stessa sessione, fu arrestato a Brest in Polonia⁵². Maya Lazerson, appartenente ad una famiglia lettone emigrata in Romania, si era iscritta nell'anno accademico 1937-38 alla Facoltà di Lettere, con l'intenzione di laurearsi in filologia moderna. Il 4 novembre 1939 fece domanda di iscrizione al quarto anno⁵³, ma non risulta aver completato il corso di studi. Dopo l'inizio del conflitto Maya dovette ricongiungersi alla famiglia di origine, dato che la sua ultima residenza nota è Riga; la giovane risulta arrestata e uccisa nel 1941⁵⁴. Anche lo studente lettone Zamuelis Noviks, costretto ad abbandonare gli studi nel marzo 1938 perché non gli era stato concesso il nulla osta dal ministero degli Esteri italiano, dovette tornare a casa; il suo nome, insieme a quello dei genitori, è contenuto in una lista di prigionieri del ghetto di Riga, che tuttavia non fornisce ulteriori indicazioni sulla loro destinazione⁵⁵.

Alcuni fra i giovani polacchi rimasti in Italia furono internati dopo l'entrata in guerra nei campi istituiti dal regime per gli ebrei stranieri e per altre categorie di civili. Mojżesz Josef Allerhand fu internato nel campo di Ferramonti il 29 settembre 1940 e vi rimase fino al settembre 1943; dopo essersi nascosto nella zona in attesa dell'imminente liberazione, venne reclutato come interprete da un'unità inglese e seguì per oltre un anno la risalita del fronte⁵⁶. Anche Chona Mikoezynski alloggiò a Ferramonti dall'agosto 1940 al 1943⁵⁷. Maria Luisa Moldauer trascorse la fase fra il luglio 1940 ed il settembre 1943 in parte nel campo di Lanciano, in parte nella località di «internamento libero» di Guardiagrele⁵⁸. Fryderyke Hübschmann, laureata

⁵⁰ Cfr. il database *Polish Martyred Physicians* <<https://www.jewishgen.org/>> (11/2019).

⁵¹ *The Central Database of Shoah's Victims Names, ad nomen* <<https://yvng.yadvashem.org/>> (11/2019).

⁵² Ivi, *ad nomen*.

⁵³ ASUFI, AC, SS, f. «Lazerson Maya», domanda al rettore, 4 novembre 1939.

⁵⁴ *The Central Database of Shoah Victims' Names, ad nomen* <<https://yvng.yadvashem.org/>> (11/2019).

⁵⁵ *List of Riga Ghetto Imprisoners*, disponibile online nel sito del Museo del ghetto di Riga <<http://www.rgm.lv/wp-content/uploads/2011/10/Rigas-geto-maju-gramatas.pdf>> (11/2019); ASUFI, AC, SS, f. «Noviks Samuel», Ministero degli Affari esteri, Direzione italiani all'estero all'Università di Firenze, 9 marzo 1938.

⁵⁶ Cfr. *Indice generale degli ebrei stranieri internati in Italia 1940-1943, ad nomen*, disponibile online nel portale del Centro di documentazione ebraica contemporanea di Milano <<http://www.cdec.it/>> (11/2019). Un profilo biografico in F. Cavarocchi, *Mojżesz Josef Allerhand*, in P. Guarnieri, *Intellettuai in fuga dall'Italia fascista*, cit. <<http://intellettualinfuga.fupress.com/scheda/allerhand-mojzesz-josef/304>> (11/2019).

⁵⁷ *Indice generale degli ebrei stranieri internati in Italia 1940-1943, ad nomen*.

⁵⁸ Ivi, *ad nomen*. Moldauer ha descritto le sue peripezie nel romanzo autobiografico *Maria Einstein, L'internata numero 6*, a cura di Carlo Spartaco Capogreco, Mimesis, Milano 2014.

in Odontoiatria, si trovava l'8 settembre 1943 nella località di internamento libero di Finale Emilia; riuscì poi a nascondersi grazie alla rete di soccorso allestita dal parroco di Massa Finalese don Benedetto Richeldi⁵⁹. Il medico polacco Israel Meier, specializzatosi in Odontoiatria nel 1939, venne invece internato con la famiglia a Castelnuovo Garfagnana in provincia di Lucca; i Meier, insieme ai Kienwald, furono gli unici a non obbedire all'ordine di presentarsi alla locale caserma dei carabinieri il 5 dicembre 1943. Mentre gli altri internati furono deportati, le due famiglie riuscirono a nascondersi in montagna fino alla liberazione grazie all'aiuto di alcuni abitanti⁶⁰.

Dei giovani rimasti in Italia, una parte vi resterà anche nel dopoguerra, mentre altri emigreranno usufruendo delle nuove possibilità che si aprirono per i *displaced* ebrei dopo la liberazione. Maria Luisa Moldauer collaborò col Psychological Warfare Branch; emigrò poi negli Stati Uniti col marito Samuel Aron Eisenstein, conosciuto durante l'internamento. La già citata Sulamith Sonne dopo l'8 settembre 1943 si rifugiò in Svizzera e da qui si trasferì negli Stati Uniti nel 1945⁶¹.

Pochi i casi di reinscrizioni dopo la liberazione: nel settembre 1946 la studentessa di nazionalità palestinese Silvia Reich, che aveva abbandonato gli studi nel 1940, chiese di essere riammessa all'università come fuori corso e, dopo aver sostenuto gli ultimi sette esami, si laureò in Scienze agrarie nel luglio 1947 con votazione di 110/110 e dignità di stampa⁶². Abramo Meggiboschi, che si era laureato nel luglio 1938 e dunque non si era potuto iscrivere ad un corso di perfezionamento, conseguì il diploma di specializzazione in Odontoiatria nel 1946⁶³. Anche Norbert Sigmund Brückmann riuscì a specializzarsi nel 1945 a Firenze, dopo aver abbandonato gli studi nel 1938 in quanto ebreo tedesco⁶⁴.

⁵⁹ Cfr. Maria Pia Balboni, *Bisognava farlo. Il salvataggio degli ebrei internati a Finale Emilia*, Giuntina, Firenze 2012, in specie pp. 58-63, 73-74 e *passim*.

⁶⁰ La vicenda è ricostruita in Silvia Q. Angelini, Oscar Guidi, Paola Lemmi, *L'orizzonte chiuso. L'internamento ebraico a Castelnuovo di Garfagnana 1941-1943*, Pacini Fazzi, Lucca 2002, pp. 120-124 e *passim*.

⁶¹ Su Moldauer cfr. C.S. Capogreco, *Il libro esemplare di un'autrice fantasma*, in M. Eisenstein, *L'internata numero 6*, cit., pp. XV-LXV; su Sonne cfr. Renata Brogginì, *La frontiera della speranza. Gli ebrei dall'Italia verso la Svizzera*, Mondadori, Milano 1998, p. 511; NARA, RG 85, *Records of the Immigration and Naturalization Service, Index (Soundex) Cards, Ship Arrivals at Philadelphia, Pennsylvania, 1883-1948*, T526, R51, *ad nomen*, disponibile online su <<https://www.myheritage.it>> (accesso su registrazione 09/2019).

⁶² ASUFi, AC, SS, f. «Reich Silvia», domanda al rettore, 5 settembre 1946; ivi, diploma e attestato di laurea, 17 novembre 1947.

⁶³ Ivi, f. «Meggiboschi Abramo», diploma di specialista rilasciato il 21 giugno 1948. La famiglia Meggiboschi, proveniente da Riga, era emigrata in Italia nel 1913.

⁶⁴ Ivi, f. «Brückmann Norbert», domanda di ammissione all'esame di specializzazione, 30 maggio 1945.

Conclusioni

Alla vigilia della promulgazione delle leggi razziali era iscritto all'ateneo fiorentino un piccolo gruppo di studenti ebrei stranieri. Si era assistito già negli anni precedenti ad una contrazione di questa componente, circostanza che distanziava nettamente il capoluogo toscano da altre sedi, in primo luogo Bologna e Pisa. Inoltre Firenze si distingueva per una significativa percentuale di giovani tedeschi e d'altra parte per una presenza contenuta di studenti polacchi e molto ridotta di rumeni, che invece costituivano quasi ovunque i gruppi più rilevanti; notevole in termini proporzionali era la componente femminile. Nella scelta delle diverse sedi universitarie da parte dei giovani ebrei in fuga da ambienti ostili e persecuzioni dovettero incidere vari fattori, finora scarsamente esplorati: certamente ebbero un ruolo il prestigio ed il peso specifico dei singoli atenei ed in primo luogo delle Facoltà di Medicina; furono importanti anche le tradizioni di mobilità e la presenza di piccoli ma radicati insediamenti di connazionali; la propensione a scegliere alcune sedi situate nel centro-Nord fu certamente rafforzata anche dalla garanzia di più agevoli condizioni di studio, dalla presenza di servizi quali mense e case dello studente o dalla possibilità di svolgere piccoli lavori per garantirsi un sostentamento. Sarebbe interessante indagare con maggiore attenzione le relazioni con gli enti comunitari ebraici, per comprendere se e quanto incisero l'assistenza offerta dalle singole Comunità ed il mecenatismo di famiglie prominenti⁶⁵.

Come si è visto, si assistette non solo all'espulsione degli studenti di nazionalità tedesca e dei fuori corso, ma anche all'abbandono di buona parte degli allievi in corso, ad eccezione di quanti avevano la possibilità di laurearsi in tempi brevi; nessuno fra gli studenti di cui si sono seguiti i percorsi si laureò dopo il 1940. I tedeschi furono costretti a riorientarsi rapidamente, ma riuscirono in buona parte ad emigrare, anche perché avevano la possibilità di accedere a più solide reti di soccorso rispetto ai colleghi dell'Europa orientale; da un lato infatti la grande emigrazione dal 1933 aveva strutturato una serie di organizzazioni internazionali di aiuto, dall'altro vari di essi potevano appoggiarsi su un parente stretto già espatriato.

Buona parte degli studenti polacchi o in generale provenienti dall'Europa orientale trovò un rifugio precario in Italia; fra coloro che si videro costretti a tornare a casa quasi nessuno sopravvisse. Nessuno riuscì ad emigrare nel

⁶⁵ Sul tema alcune indicazioni in K. Voigt, *Il rifugio precario*, cit., pp. 220-228, che cita ad esempio un comitato di assistenza rivolto agli studenti ebrei stranieri fondato dalla Comunità di Padova (ivi, pp. 226-227). Nel 1924 era stata fondata la Federazione associazioni economiche studenti stranieri ebrei con sede centrale proprio a Firenze, di cui tuttavia non si trova traccia nei tardi anni Trenta; cfr. Elizabeth Schächter, *Carlo Alberto Viterbo: A Neglected Figure of Italian Judaism*, «The Italianist», 33, 2013, p. 508.

periodo prebellico, mentre si aprirono nuovi spazi dopo la liberazione e la ricostituzione delle organizzazioni di soccorso ebraico.

Per quanto riguarda le reazioni dell'istituzione, anche a causa del basso numero di studenti ebrei l'applicazione delle leggi razziali fu gestita in buona parte sottotraccia. In alcuni casi dubbi si cercò di favorire la permanenza degli studenti; più in generale si ha l'impressione che una parte del corpo docente – in particolare coloro che ne avevano seguito più da vicino la carriera universitaria – tentò di agevolare il percorso di chi si affrettava a laurearsi.

Il caso dell'ateneo fiorentino differisce dunque nettamente da quello pisano, in cui per intervento dei ministri Ciano e Bottai quasi tutti gli studenti ebrei stranieri furono espulsi, dato che nel 1937 l'amministrazione universitaria ne aveva convalidato l'iscrizione senza che fossero provvisti del necessario nulla osta politico fornito dal ministero degli Esteri; a Firenze, certo anche perché si trattava di un piccolo gruppo, ci si limitò ad assicurare il ministero che tutte le Facoltà si erano attenute scrupolosamente alle norme in vigore⁶⁶. Se dunque, nelle pieghe della legislazione razziale, i pochi giovani ancora iscritti ebbero qualche possibilità di terminare il corso di studi, il processo espulsivo si consumò anche nell'ateneo fiorentino senza eccezioni rispetto alla normativa; esso sancì il fallimento di un incerto percorso di internazionalizzazione della popolazione studentesca che si riaprì con grandi difficoltà e in un contesto profondamente mutato nel periodo repubblicano.

⁶⁶ Documentazione in ASUFi, AC, 1937, f. 94, sf. «Iscrizione studenti stranieri». Cfr. F. Pelini, I. Pavan, *La doppia epurazione*, cit., pp. 49-61.